ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 65
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-968

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-080, 55-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi fin.anz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1987): Italia anno L. 6350, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Le trattative per gli apparentamenti

Nell'odierna riunione Gonella dovrà rispondere a due quesiti sui monarchici posti da Romita, Villabruna e Reale - Poco probabili le prospettive di una rottura - Previsto l'intervento di De Gasperi

Roma, lunedì sera.

Che cosa la D.C. intende per monarchici leali verso la Costituzione? Sono tali i monarchici aderenti al partito nazionale monarchico, i quali si richiamano ad istruzioni del sovrano esiliato, così come ha fatto il comandante Lauro, presidente di detto partito?

A questi due quesiti, secondo Romita (P.S.D.I.), Villabruna (P.L.I.) e Reale (P.R.I.), dovrà rispondere stasera in modo chiaro Gonella nel corso della riunione alla sede del partito repubblicano italiano. Tuttavia le previsioni fatte da qualche parte su una probabile rottura delle trattative fra i quattro partiti, sembrano assolutamente ingiustificate perchè una rottura significherebbe il ritiro dal Governo dei repubblicani, quindi una crisi di Governo proprio nel momento in cui i più autorevoli portavoce del Viminale affermano che la formula del 18 aprile è ancora la base insostituibile per le competizioni future.

Si conferma che qualora stasera sorgessero difficoltà nelle trattative, scenderà in campo personalmente De Gasperi a rivolgere a liberali, [illegible] e repubblicani un nuovo appello all'unità.

Il segretario del P.L.I., Villabruna, ha avuto stamane uno scambio di idee con alcuni parlamentari e membri della direzione del suo partito. Poco dopo le 12 è stata diramata una comunicazione dei liberali che rivela particolare importanza perchè fatta a brevissima distanza dal convegno dei «4».

In sostanza il P.L.I. afferma che non si oppone alla possibilità di includere nelle proprie liste candidati monarchici che accettino la piena lealtà costituzionale. La D.C. chiede di apparentarsi con i partiti monarchici che accettino tale principio e che non siano collegati con il M.S.I. A questo riguardo Villabruna ha osservato che non esiste alcun atto ufficiale dal quale risulti che il P.N.M. si sia distaccato dal M.S.I. ed abbia accettato la formula della lealtà costituzionale. Anzi i recenti discorsi del segretario e del presidente del P.N.M. e del segretario del M.S.I. autorizzano a credere che nessuna incrinatura c'è nei rapporti tra i due partiti.

Da questa presa di posizione del P.L.I. è chiaro che una alleanza elettorale che includa i monarchici di Lauro e di Covelli non è ritenuta possibile dai liberali, dai repubblicani e dai socialdemocratici.

Gonella ha espresso ieri la speranza che possa essere costruita quell'intesa democratica che, dal piano [illegible] attivo delle prossime elezioni, possa spaziare in quello più ampio di un accordo su basi politiche. Ed egli qualcuno va più innanzi di questo e pensa che si possano verificare cose da stretta [illegible] ai fatti, sia lecito sperare.

Si afferma, infatti, che nel discorso che egli farà mercoledì a Grosseto, per la distribuzione di 1200 ettari di terra ai contadini maremmani, lo stesso De Gasperi prospetterebbe la possibilità di costituire, a breve scadenza, un ministero di coalizione, che possa arrivare alle elezioni politiche del '53.

Attraverso la formazione di questo nuovo Gabinetto che dovrebbe ricostituire la formula del 18 aprile, De Gasperi intenderebbe neutralizzare la pressione sempre più forte delle forze di destra.

«Perchè — si chiede il *Messaggero* — i socialdemocratici, lasciati soli Campilli, Fanfani, Pella, Vanoni, Aldisio a lottare contro la destra economica? I socialdemocratici, se volevano evitare mai sei tra un tenuto allineamento a destra sul piano economico e sociale, dovevano rimanere al governo».

Il giornale che riferisce quegli apprezzamenti spesso interpreta il pensiero del Viminale, e perciò le illazioni che se ne sono tratte non appaiono senza fondamento.

«E del resto — si chiede ancora il giornale — perchè mai due dei quattro partiti democratici sono al Governo, e due altri al di fuori all'opposizione? E di quale mai opposizione si tratta, se nelle questioni di fondo essi votano per il Governo?».

Non è un mistero che De Gasperi è appunto di questo parere.

Gonella è d'avviso che [illegible] sia bisogno arrivarci. «Una intesa piena, aperta, leale tra i partiti democratici è considerata da noi non solo utile, ma necessaria perchè, prima di difendere questa o quella democrazia, bisogna difendere la democrazia. Si deve cioè difendere l'Italia con le sue istituzioni democratiche, con i suoi uomini liberi, con la sua civiltà».

Anche il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, nel discorso pronunciato ieri a Milano, ha posto l'accento sulle «amministrative».

Quanto alla tattica da seguire, si conferma che Gonella insisterà sulla formula del «caso per caso», che dovrebbe fornire per essere accolta dagli altri partiti democratici. [illegible] che essa praticamente rimette all'esame delle singole posizioni locali ogni decisione sul collegamento di liste.

Dal canto Villabruna si ha dichiarato che egli si adopererà perchè stasera si arrivi ad un accordo. Il segretario liberale, come si ricorderà, aveva posto la pregiudiziale che dall'accordo «amministrativo» si arrivasse a un più vasto accordo di natura politica.

Anche la data delle elezioni amministrative sembra ormai fuori discussione. Su questo punto non pare che Gonella intenda recedere. E, del resto, solo per deferenza verso i dirigenti dei quattro partiti democratici, il Consiglio dei Ministri ha rinviato a domani la sua riunione. Si conferma, infatti, che il Gabinetto dovrebbe comunicare anche ufficialmente domani che le elezioni nel Mezzogiorno si svolgeranno domenica 25 maggio.

Il gen. Urbani tornato dall'America

Prossime ordinazioni alla industria italiana

Roma, lunedì sera.

Proveniente da New York, ha fatto ritorno ieri sera, a Roma, atterrando all'aeroporto di Ciampino, il capo di S. M. dell'Aeronautica, gen. Urbani. Egli si è trattenuto in America circa un mese, visitando basi aeronautiche, industrie, scuole di volo e prendendo contatto con alte autorità politiche e aeronautiche tanto a Washington che a Ottawa.

In alcune dichiarazioni, il gen. Urbani ha detto che le due aviazioni, statunitense e canadese ci invieranno, non solo moderni apparecchi da caccia a reazione, ma materiali e attrezzature tecniche per il completamento delle nostre basi, specie nel campo elettronico.

Il gen. Urbani ha poi confermato l'imminente ordinazione alle nostre industrie, da parte dell'Aeronautica statunitense, di parti di ricambio per velivoli da caccia a reazione. Infine ha assicurato che S. U. e Canadà faranno ogni sforzo per venirci incontro, anche nella convinzione che l'Italia, sia nel campo militare che in quello industriale, rappresenta un effettivo elemento di potenza nel quadro dell'alleanza atlantica.

Si stanno a tale scopo perfezionando le possibilità di commesse per alcuni gruppi industriali dell'Alta Italia.

DOMANI ALLE ASSISE DI BOLOGNA

Ricciardi vuole un confronto con la Fort

Rina Fort ricompare dinnanzi ai giudici

Il marito e padre delle vittime intende che sia data una risposta alle sibilline parole dell'imputata: "Pippo sa, Pippo deve parlare,,

Dichiarazioni del prof. Saporito

Milano, lunedì sera.

Il mercante catanese Pippo Ricciardi, marito e padre delle vittime della tragedia di via San Gregorio, è giunto in questi giorni a Milano, da Catania, e si è subito recato in via Sonata 24, per accordarsi con il suo legale avv. Franz Sarno, alla vigilia del processo di Bologna contro Caterina Fort, la [illegible] condannata dalle Assise di Milano per avere sterminato a colpi di sbarra di ferro Franca Pappalardo e i suoi tre bambini.

Ricciardi si è costituito parte civile contro la sua ex-amante Rina Fort, come già fece nel processo di Milano, e all'avv. Sarno ha dichiarato di volere ad ogni costo essere messo a confronto con la Fort.

«Badi — ha detto — che se non lo chiederà lei, lo chiederò io stesso al Presidente».

Si ricorderà, a tale proposito, che il primo processo fu dominato dal principio alla fine da un fosco enigma costituito dalle parole di Rina Fort: «Pippo sa, Pippo deve parlare».

Questo disse l'imputata più volte, quando chiese ai giudici di essere messo a confronto con l'ex-amante. Allora la sfida non potè essere raccolta dal Ricciardi, per la ormai risaputa incompatibilità procedurale: Pippo Ricciardi era stato coimputato, poi assolto in istruttoria e non avrebbe potuto — secondo il Codice — essere ammesso come testimone nel medesimo processo.

Il processo terminò, ma l'enigma pauroso rimase: quali parole avrebbe pronunciato Caterina Fort una volta di fronte all'ex-amante? E aveva veramente qualcosa da dire, o giuocava un audace bluff psicologico ben sapendo che la sua richiesta non poteva essere accolta? Ora, ben deciso a ottenere il confronto con la Fort appare Pippo Ricciardi. «Per me — continua a ripetere — è una questione d'onore e voglio che sia fatta luce su quelle misteriose parole di Caterina».

Undici lettere in una cassaforte

Avorsa, lunedì sera.

Giungendo da Como, il prof. Filippo Saporito è ritornato da poco nella quiete della sua casa, in via Prangot, nel cuore della vecchia cittadina normanna. Ma il riposo sarà breve, perchè l'inizio, domani martedì, del secondo processo Fort, lo richiamerà quasi certamente innanzi a quei giudici, avendo egli indagato per quindici mesi, insieme col dott. Giovanni Amati (l'attuale direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario) la complessa personalità di quella che fu chiamata «la belva di via San Gregorio», concludendo che la donna, quando commise l'orribile strage, era nel possesso pieno delle sue facoltà intellettuali.

Oggi, col nuovo processo, tutto, di quella paurosa vicenda, ritorna in discussione.

In una breve intervista chiedo al professore se egli non consideri possibile una revisione della sua perizia.

«Questa eventualità — mi risponde — esiste, ma, come già dissi, solo nel caso che l'imminente processo riesca a chiarire quello che di questa vicenda costituisce il più drammatico enigma: cioè se la strage fu fatta dalla Fort o se non vi fosse un altro complice rimasto nell'ombra. Infatti nella nostra relazione, io e il dott. Giovanni Amati, prima di affrontare il quesito medico-legale, abbiamo appunto sentito il bisogno di porre i seguenti categorici interrogativi: «1) Fu sola la Fort a perpetrare la terribile strage del 29 novembre 1946? O ebbe dei complici? E di quale valore energetico, somatico e psichico, nei confronti di lei? Cioè erano essi dominatori o dominati? 2) La Fort fu sola o accompagnata? Quella sera essa salì le scale di quella casa depositaria di un programma prestabilito e concretato nello sterminio di tutta quella famiglia e che trovò poi piena corrispondenza nei fatti? Oppure quel programma nacque diverso da quello che poi divenne, lungo il suo materiale svolgimento? 3) Comunque il programma, quale che fosse, nacque anzichenò nella mente della triste eroina, oppure fu concepito da altri e da lei accolto passivamente e, peggio ancora, in via suggestiva e coattiva, come ella afferma con tanto calore?».

Venendo, quindi, al vero profilo della Fort, Saporito riconosce: «Indubbiamente vi è naturale e comprensibile orrore del suo [illegible] delitto la fece definire una belva, ed essa apparve alla folla in un sinistro, sanguinoso riflesso. Ma per quanto tutto ciò possa essere impopolare, v'è una verità, l'unica cui deve tendere la scienza, che ci prova come sia un errore calcare la Fort solo alla luce di quella strage. Occorre esaminare obiettivamente tutta la sua vita, e allora si capirà perchè questa indagine abbia strappato a Rina Fort la maschera di «belva» inchiodatale sul viso dalla folla. Prima di allora essa non aveva commesso altri reati. E v'è un episodio che prova come fosse radicato in lei un sentimento che la pone in quel solco di umanità da cui la si volle estraniare: il suo attaccamento alla madre. Durante l'occupazione nazifascista essa, sapendola ammalata, non esitò ad affrontare notevoli rischi per portarle al suo paese, da Milano, alcuni medicinali allora introvabili. La verità è che in questo dramma vi è un mistero che mi ha tormentato e mi tormenta tuttora. E in quest'ombra appaiono, sfuggenti e cupi, alcuni volti. Si riuscirà a fare su tutto piena luce? Nell'interesse della giustizia, io me lo auguro».

Chiedo al professore se è vero l'esistenza di una documentazione mai esaminata finora dalla Magistratura, nè nel primo, nè nell'istruttoria di questo secondo processo. Su questo punto il prof. Saporito tace, diplomaticamente, e si comprende il suo riserbo, per una deferenza verso i giudici che dovranno essere essi i primi a prenderne visione.

Ma io so, con assoluta certezza, dell'esistenza di questa documentazione (da me conosciuta rigo per rigo) che rende più drammatico l'interrogativo che anima la vicenda Fort, perchè ancora una volta sorgerà l'enigma fondamentale: fu veramente Rina Fort la belva di via San Gregorio?

E ciò che ci si chiede, nel portare a conoscenza dei giudici, da queste colonne, che esistono, in una cassaforte del prof. Filippo Saporito, undici lettere, cinque scritte prima del processo di Milano e sei dopo.

Rina Fort, nonostante la conclusione della perizia che ne affermava l'integrale responsabilità, serbò una fiducia al clinico che per un anno e mezzo ne ha indagato la mente e il carattere. Essa gli è grata di aver colto, con obiettività, alcuni aspetti pur non ferini della sua natura. E gli apre il suo animo.

In una lettera, con allusione trasparente, la Fort dice del Ricciardi che egli è come una lepre che fugge innanzi alla muta dei bracchi; in un'altra si vede simile a un uccello che nella sua gabbia è affamato non di tenera insalata o di miglio, ma di verità, e nell'ultima conclude col definire questo processo di Bologna come esame di riparazione concesso a una scolara, affermandosi fiduciosa di superarlo, sia pure col minimo dei voti. Perchè Rina Fort fa queste affermazioni? Che cosa di nuovo essa spera di veder rivelare?

Crescenzo Guarino

Rina Fort ha scritto: «Giuro dinanzi a Dio di non avere ucciso i bambini». La difesa sostiene che fu un complice a uccidere i figli di Pippo Ricciardi

«Colpii la Pappalardo ma non uccisi i bimbi»

Bologna, lunedì sera.

Domani incomincia il nuovo processo Fort. «Ergastolo», sta scritto sul fascicolo penale che porta il suo nome. E come una sepolta viva essa non avrebbe avuto che da numerare i suoi giorni, in attesa della morte. Ma improvvisamente, la riforma che ha istituito le Corti d'Assise d'Appello, ha offerto alla giovane assassina friulana una speranza che pareva tramontata. E così domani si rifà il suo processo. L'aula è quella stessa in cui si concluse il dramma di Ettore Grande.

Per le questioni di procedura che ne sorgeranno, più ancora forse che per i suoi effetti pratici, il dibattimento sarà importante. Verranno ammessi testimoni già uditi a Milano? Sarà il processo rifatto di sana pianta, o alcune sue parti verranno considerate come acquisite alla Giustizia?

I giudici dovranno interpretare le norme della nuova procedura, sotto la triplice sollecitazione della Difesa, della Parte Civile, Pappalardo e della Parte Civile Ricciardi. Quella che si prospetta alla vigilia è la pericolosità della posizione di Giuseppe Ricciardi giacchè si sa che i difensori di Rina Fort punteranno decisamente sull'incriminazione del [illegible] catanese, del quale la Rina era l'amante. Riferendosi a lui, uno dei difensori della friulana, l'avv. Marsico, ha detto: «Egli ha posto tutte le premesse per rendere possibile la strage della sua famiglia».

Anche davanti ai giudici bolognesi la Fort affermerà di «avere sì colpito la Pappalardo ma di non avere ucciso lei i bambini». A chi, dunque, devono la morte i tre piccoli innocenti di via San Gregorio? Sarà fatta luce sul mistero del terzo uomo?

E. S.

Pronta oggi la risposta degli Alleati al Cremlino

La nota sarà inviata fra una decina di giorni - Accettazione condizionata delle proposte fatte dalla Russia - Cauto ottimismo di Adenauer

Londra, lunedì sera.

Gli esperti alleati sperano di completare entro oggi il progetto della risposta tripartita alla proposta sovietica per una conferenza sul trattato di pace con la Germania. Essi hanno iniziato il lavoro sabato; oggi si prevede di dedicare le rispettive sedute a una [illegible] finale, quindi inviato a Mosco entro una decina di giorni.

La nota viene preparata a Londra dal sottosegretario Frank Roberts per la Gran Bretagna e dai sostituti degli ambasciatori americano e francese. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha discusso questo ed altri problemi trasversando la [illegible] nella residenza di campagna di Eden a Binderton, dove il ministro trascorre un periodo di convalescenza.

La sostanza della risposta sarà probabilmente questa: le tre Potenze occidentali sono pronte a discutere le soluzioni sovietiche per la pace con la Germania, ma pongono alcune condizioni (libertà di elezioni nelle due repubbliche, garanzie democratiche, controllo del riarmo, ecc.) e desiderano che l'URSS provi concrete di buona volontà.

Che la risposta debba essere sostanzialmente impostata così è dimostrato da vari indizi, fra cui le dichiarazioni di Maurice Schuman e di Adenauer.

Parlando ieri a Grenoble in una riunione di partito, il viceministro francese degli Esteri ha detto: «Non abbiamo mai cessato di dedicare le nostre speranze e i nostri sforzi alla ripresa del dialogo fra Oriente e Occidente. Però non potremo accettare la ricostituzione dell'esercito nazionale tedesco, come propone la nota sovietica».

Per parte sua, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato che la nota sovietica rappresenta «un certo progresso», e che «non bisogna ignorare alcuna possibilità di giungere ad una pacifica intesa, per dare un nuovo ordine di cose all'Europa». Occorre perciò rendere l'Occidente così forte, da poter entrare in trattative ragionevoli con la Russia.

«Io sono pienamente convinto — ha aggiunto — e lo sta a dimostrare la recente nota sovietica, che se le cose continuano di questo passo, non sarà lontano il giorno in cui la Russia si dichiarerà pronta al tavolare negoziati».

Il Cancelliere ha poi sviluppato questi tre punti:

1) Come pensa la Russia che possa essere formato un governo tedesco unitario? Nell'opinione di Bonn, questo governo potrà venire formato esclusivamente tramite elezioni che siano veramente libere;

2) Come verrà definito il problema territoriale tedesco, dal momento che la Germania non accetta l'attuale frontiera polacco-tedesca?

3) come costituire le forze armate tedesche, dal momento che la Germania non può pensar di garantire da sola la propria sicurezza?

Oggi stesso Adenauer riceve la Commissione dell'ONU, incaricata di accertare la possibilità di libere elezioni nelle due Germanie. Alla Commissione, com'è noto, non è stato concesso il diritto di entrare nella zona sovietica; ora, la revoca dell'attuale divieto è giudicata nei circoli alleati una delle prove di buona volontà, che dovrebbero essere chieste a Mosca.

Arrestato a Brooklyn l'assassino di Schuster

La polizia rifiuta di fornire notizie sulla confessione del reo

NEW YORK, lunedì sera.

Stamattina, verso le ore 3, la polizia ha arrestato in un bar di Brooklyn un giovane il quale, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, ha ammesso di essere l'uccisore di Arnold Schuster, il venditore di tessuti soppresso con fredda ferocia perchè aveva dato ai poliziotti informazioni che permisero l'arresto del «re dei ladri delle banche», Willie Sutton.

Gli agenti che hanno proceduto all'arresto dell'individuo, hanno rifiutato di fornire qualsiasi indicazione al riguardo.

Contemporaneamente, la polizia ha arrestato il Nonno Bernard Margolis, membro di un club del quale faceva parte lo Schuster.

Infine, dall'esame delle fotografie delle persone che hanno preso parte ai funerali dello Schuster, è stato finalmente possibile identificare un giovane biondo, del tutto sconosciuto ai familiari ed amici della vittima. Si cerca ora di stabilire quali motivi abbiano indotto questo giovane a partecipare al corteo funebre.

ULTIMISSIME

Si combatte presso Hanoi

Un appello francese a Ho Chi Min per una tregua

SAIGON, lunedì sera.

Il capo del servizio propaganda dell'esercito franco-vietnamita, colonnello Claude Clement, ha rivolto un appello per radio al «leader» vietminista Ho Chi Minh, dichiarando: «Perchè non mettere fine a questo dissanguamento della nostra e vostra gioventù?».

Clement, il cui passo è stato certamente autorizzato, ha aggiunto: «Voi sapete che verrà il giorno in cui le vostre unità, decimate e distrutte dagli incessanti combattimenti, non saranno più in grado di ricostituirsi. La vostra potenza in uomini e risorse non è inesauribile».

Il colonnello Clement, che comandava le forze dell'Unione Francese di Hoa Binh fino alla ritirata di tre settimane fa, ha affermato che la ritirata francese è stata una vittoria e non una sconfitta.

L'appello dell'alto ufficiale francese è stato lanciato mentre le forze alleate stanno conducendo una dura battaglia non lontano da Hanoi contro forze 15 mila comunisti, fra cui si troverebbero anche dei «volontari» cinesi. Paracadutisti e «commandos» partecipano all'azione, appoggiati da navi leggere della Marina.

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè le vendite di sistemazione non siano mancate, ed anzi siano apparse copiose, un assorbimento abbastanza facile ha fronteggiato efficacemente la situazione, di maniera che il mercato è riuscito ad alleggerirsi senza lasciare profonde tracce sul listino. Il merito di questa resistenza spetta in primo luogo alla Finsider che, sottoposta ad una richiesta insistente dovuta anche a ricopertura, guadagna una buona frazione. Anche l'Ilva progredisce e la Terni viene assorbita con facilità.

Altro settore in battuta è quello dei mercuriferi Amiata e Siele, favoriti dal rialzo del metallo. Per contro, gli elettrici, ed i finanziari relativi, seguono il passo, limitandosi a resistere validamente.

Trascurato tutto il comparto tessile.

Stazionarie Catini e Fiat. Debole l'Anic. Nei redditi fissi sostenuti i Buoni del Tesoro.

Debole l'oro e migliore il franco francese.

Dollaro U.S.A. 624,71, dollaro canadese 628.

Ecco i prezzi: Generali 8190; Fibre 2785; Viscosa 2495; Finsider 340; Montecatini [illegible]; Ansaldo 240; Centrale 86[illegible]; Fiat 506; Nebiolo 15,25; Edison 2115; Sip 1220; Terni 340; Unes 485; Romana Zucchari 758; Anic 181; Saffa 897; Italgas 24,60; Rumianca 85; Burgo 4040; Italcementi 7085; Pirelli 1039; Pirelli e C. 1030.

Prezzi informativi: sterlina oro 5200-5375; marengo 6425-6475; sterlina unitaria 1585-1595; dollaro carta 682-684; franco svizzero 157-157,25; franco francese 150-152; oro fino 864-866; argento 19,50-20.

A TORINO

Il mercato reagisce a una flessione iniziale e si spiega su un fondo di resistenza durante l'intero corso della seduta. Affari modesti, mercato in genere incolore. Il listino conferma questa impressione correggendo qualche minimo di apertura. Ricercate vivacemente le Monte Amiata, mentre il gruppo Finsider, ancora nel dopoborsa, manifesta vivacissimi accenni di sostenutezza. In particolare il titolo capo gruppo raggiunge premi molto sostenuti.

Il dopoborsa è insignificante nei rimanenti settori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5275-5375; marengo 6475-6575; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 679-683; franco svizzero 155,50-157,50; franco francese 149,50-151,50; oro fino 864-866; argento 19,50-20.

	15	17		15	17
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1557	1560
Ren.3½	67 25	67 25	Ter.M.	94 —	93 —
r. i. c.	67 25	67 35	Italgas	24 50	24 375
Red.3½	72 50	72 10	Sip	1223	1222
r. i. c.	72 60	72 30	Terni	337 50	337 —
Ren.5%	94 —	94 10	P.C.E.	485 —	490 —
r. i. c.	94 10	94 20	Unes	452 —	460 —
Red.5%	91 —	91 —	Sisi	3810	3800
r. i. c.	91 10	91 10	Snia	2205	2275
Ric.3½	69 90	70 —	Viscosa	2400	2330
r. ar-gr	69 90	69 60	Marelli	820 —	820 —
r. i. c.	69 90	70 10	Fiat	507 50	506 —
r. ar-gr	69 50	69 70	Savigl.	3 50	1 —
Ric.5%	91 25	91 —	Nebiolo	13 50	13 50
r. i. c.	91 35	91 30	Incet	130 —	130 —
Bn 59	96 85	96 95	Mont.	890 —	900 —
» 60	95 875	96 95	Finsid.	312 —	337 50
Fer3%	67 50	67 50	Ilva	377 —	377 —
Bn3½	85 25	84 75	Ansald.	205 —	205 —
Tri4%	98 75	98 75	Viscosa	2500	2495
Im4½	96 20	96 20	Cruoll.	2790	2760
Im5%	99 50	99 10	Cir	1838	1810
Tri4½	107 —	107 —	Schiap.	412 —	405 —
Ims5%	92 40	92 75	Anic	182 50	180 50
Tor4%	88 25	88 50	Rom.s.	68 75	66 —
»5½,33	88 —	88 —	M.poni	2576	2576
»5½,37	88 50	88 50	Michelin	985 50	985 —
1.Paol	91 —	91 —	Zucch.	760 —	750 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	56 —	56 —
» 3,5%	85 —	85 —	Carl.it.	3650	3635
t. Nap.	93 50	93 50	Burgo	4075	4565
Bel[illegible]	[illegible]	36 —	Ferm.[illegible]	9250	9400
r7%46	[illegible]	34 —	Toro F	1005	1007
r7%49	[illegible]	32 —	R.A.I.	16.100	16.100
Fi15%	100	102 —	Stella	90 —	89 50
» 4%	[illegible] 10	94 —	Valdar.	3530	3590
Fir.5%	89 —	89 —	Mar.S.	1009	1008
» 5%	93 40	93 40	Bedé	1029	1025
Oliv7%	103 —	103 —	Pomar	334 —	334 —
Magn7	93 75	93 75	Siam	345 —	345 —
Ela7%	99 75	99 75	Wed.	195 —	200 —
Vit.7%	91 50	91 50	Perum.	465 —	485 —
Ges7%	94 —	94 —	Olivet.	420 —	420 —
Sav.7%	30 —	30 75	Pirelli	1038	1033
Wes.7	77 50	77 50	Saffa	895 —	893 —
Frank	89 25	97 50	Lin.gu.	1400	1400
Cart7%	101 50	101 50	Talco	14.100	14.100
Fad.6%	92 50	92 50	Borgo	12.000	12.030
Visc.%	91 80	91 90	Catan.	990 —	1000
Cot.6%	93 30	[illegible] 20	Fiese	315 —	315 —
Ilass	93 30	[illegible] 20	Lanza	2480	2500
Tess.6	91 —	[illegible] 10	Amiata	2335	2400
Teja.6	91 95	[illegible] 95	Acq.P.	2890	2890
Fe7%	90 50	[illegible] 50	Florio	30 50	30 —
Emo.[illegible]	90 —	90 —	Bastogi	4950	4985
A.Gen.	8230	8210	Ilva	13.700	13.700
» Toro	5700	5735	Riass.	4130	4130
Medi.	4080	4080	Standa	208 50	209 —

Tragica esplosione in un polverificio

Due morti e un ferito

ROMA, lunedì sera.

Una esplosione si è verificata stamane nel polverificio Stacchini, di Bagni di Tivoli. Dalle prime informazioni si apprende che si hanno a lamentare due morti e un ferito. Non si hanno per il momento altri particolari sulla sciagura. Le autorità sono sul posto.

Stamane in appello il "Lo Verso di Prato,,

L'inizio del processo - Aspra critica del difensore Carnelutti alla perizia d'ufficio - Nel cadavere della moglie di Massimo Massai furono rinvenuti soltanto 37 cgr. di arsenico

Perugia, lunedì sera.

Il «caso» del «Lo Verso di Prato» è in esame da questa mattina alla Corte d'Assise di appello di Perugia davanti alla quale è comparso il fotografo Massimo Tertulliano Massai, che deve rispondere di uxoricidio da veneficio di Dolores Macor. La defunta soffriva da tempo di una grave infermità che la costringeva a letto, per cui decedeva nella notte dall'8 al 9 dicembre del 1948. L'autorità giudiziaria veniva informata qualche mese dopo da un esposto presentato dai parenti della defunta dove si accennava a un possibile uxoricidio da parte del Massai e inoltre si accusava il fotografo pratese di maltrattamenti verso la moglie e si denunciava una sua relazione adulterina con la Margherita Targhetti. Veniva infine, in detto esposto, chiesta l'esumazione del cadavere della Dolores Macor per poter stabilire le cause precise della morte. Le indagini peritali compiute sul cadavere portarono all'accertamento di presenza di arsenico in quantità rilevante e più che sufficiente a procurare il decesso.

Il «caso», già esaminato in prima istanza nel dicembre 1950 dai giudici delle Assise fiorentine, portò alla condanna del Massai a vent'anni di reclusione.

Nella udienza di stamane dopo la lettura della relazione da parte del presidente prof. Vallerani e una formale interrogazione all'imputato, ha preso la parola il difensore avv. prof. Carnelutti il quale ha inquadrato il «caso» ponendo la risoluzione di due problemi fondamentali, cioè se [illegible] divorse.

In mancanza di prove che confermino la morte per avvelenamento tutto diviene inutile. L'illustre difensore ha quindi iniziato la trattazione del primo quesito. Dopo aver accennato come esso sia di carattere prettamente tecnico, ha iniziato una frammentaria lettura della relazione peritale del professor Di Mattei che il professor Carnelutti ha tenuto a presentare come una personalità in campo farmacologico. Punti salienti di essa relazione sono: sia lecito a un medico e farmacologo affermare che manca tutto, assolutamente tutto perchè in base al quadro clinico si possa concludere che la morte sia stata dovuta ad avvelenamento.

«Non è accettabile che siano stati rinvenuti quattro grammi di arsenico nel corpo della Massai. Questa cifra è stata semplicemente arguita da considerazioni inverosimili rapportando all'intero cadavere la quantità di arsenico rinvenuta in una parte di esso senza sapere che l'arsenico si deposita solo in alcuni organi che sono quelli esaminati dal consulenti.

Il peso è stato poi dedotto dalla lunghezza del cadavere!».

Il difensore ha inoltre fatto rilevare come l'arsenico rimanga per anni e anni depositato preferenzialmente nella milza e nei tessuti capillari. La quantità di arsenico rilevata dal prof. Di Mattei è solo di 37 centigrammi, che sono giustificati dalle prolungate cure arsenicali fatte dalla defunta.

Il prof. Carnelutti, proseguendo l'esposizione della relazione peritale, ha detto: «La causa della morte è con certezza dovuta a bronco-polmonite acuta. Manca ogni fondamento clinico e anatomo-patologico per dimostrare a favore dell'avvelenamento arsenicale».

CRONACA CITTADINA

TRE MILIONI AI «TREDICI» DEL TOTOCALCIO

La chiave di violino svela il vincitore

Sarebbe un elettricista che abita a Rivoli

I risultati della giornata calcistica di ieri non hanno fornito sorprese sensazionali; tuttavia soltanto sette sono i «13» azzeccati in tutto il Piemonte. Il monte-premi di questa settimana assomma alla cifra di 398 milioni e 499 mila lire: ai «13», che non sono numerosi neppure nelle altre regioni, spettano circa 3 milioni e 150 mila lire.

Delle fortunate schedine compilate in Piemonte, tre sono registrate a Torino; i titolari di due di esse si sono però prudentemente occultati dietro indicazioni tanto ermetiche quanto bizzarre, che ne rendono difficile l'identificazione. Una di esse, è stata presentata alla ricevitoria della tabaccheria-caffè Borco, in corso Lecce 58. Nello spazio riservato al nominativo del giocatore è scritto nient'altro che la frase sibillina: «Si vedranno i gatti a fumare»: parole a cui non si può attribuire altro significato che la precisa intenzione, da parte del vincitore, di non essere riconosciuto.

Un'altra schedina era stata consegnata al caffè dei fratelli Varesio, in via Sacchi 88, dove già quindici giorni addietro era stato realizzato un «13» che aveva fruttato pure circa 4 milioni. Il tagliando reca il disegno di una «chiave» da violino: il che faceva presumere che si trattasse di un appassionato di musica. Stamane invece sono circolate al caffè Varesio voci secondo cui il «musicista» sarebbe invece un dipendente della ditta di articoli elettrici Rabotti, certo Schena, di 38 anni, abitante a Rivoli; questi però avrebbe giocato al «toto» con altri tre soci, il che ridurrebbe la vincita individuale a meno di ottocentomila lire.

Il terzo «13» torinese, infine, è stato compilato presso la ricevitoria del bar Agosto, in via Baccarelli 15, ed appartiene ad Enrico Benzio, di Serravalle d'Asti.

I quattro tagliandi vincenti giocati in provincia sono rispettivamente di: Irma Bagnasco e Stella Nigra, di Lugnacco, piccolo paese presso Vistrorio Canavese; Bruno Caprioglio, via Garibaldi 11, di Coggiola, presso Vercelli; Carlo Caffano, di Novi Ligure. L'ultima scheda, infine, porta la dicitura: «Guerra e torno M.L.P.», ed è stata giocata a Borgosesia.

LEOCREMA — Nome — Cognome — Via — Località

LEOCREMA — Nome: Si vedranno i — Cognome: gatti a fumare — Via — Località: TORINO

In alto la scheda dell'appassionato di musica. Sotto quella con l'enigmatica firma: «Si vedranno i gatti fumare»

La Fiera di Carignano

La Città di Carignano ha organizzato, dal 27 al 30 marzo, una Rassegna industriale, commerciale, artigiana e agricola. La manifestazione comprende la Fiera-Esposizione divisa in quattro sezioni dedicate ai mobili, ai prodotti delle locali industrie, al commercio, all'artigianato, all'agricoltura. Nello stesso periodo si svolgerà nel Salone comunale il I Concorso fotografico artistico. Il 27 di marzo nel campo sportivo avrà luogo la XXXIV Mostra Zootecnica. Alle manifestazioni si abbinano competizioni sportive, divertimenti e concerti.

I negozi per S. Giuseppe

L'Unione Commercianti comunica che mercoledì, 19 corr., festa di S. Giuseppe, tutti i negozi rimarranno aperti sino alle ore 13. Fiorai orario [illegible].

Il ricevitore di corso Lecce

Precipita dal 2° piano

Dopo il pauroso volo si rialza con un braccio fratturato - Due casi di avvelenamento a Saluzzo

Alle 6,30 di stamane, la Croce Verde ha portato all'ospedale Mauriziano il commerciante Giovanni Bassano, di 55 anni, abitante in via Di Nanni 89: all'ospedale gli è stata riscontrata la frattura di un braccio e contusioni al capo.

Secondo le indagini del Commissariato S. Paolo, il Bassano aveva tentato di uccidersi, in una crisi, lanciandosi nella strada da un balcone del secondo piano. Per un caso straordinario, nella caduta, non riportò che ferite di lieve entità, tanto che potè, benchè stordito, rialzarsi da solo. All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato in osservazione, per la possibilità che abbia riportato anche lesioni interne.

● La casalinga Jole Lovera di Antonio, di 39 anni, da Costigliole Saluzzo, a scopo suicida ha ingoiato della «varechina». Trasportata all'ospedale e sottoposta alle cure del caso è stata dichiarata fuori pericolo.

● Giovanni Sola fu Gioacchino, d'anni 60, abitante a Saluzzo, ingeriva per imprudenza una forte quantità di sonnifero. E' stato ricoverato all'ospedale locale con prognosi riservata.

Rapinatore di biciclette condannato in Assise

Si è concluso stamane, davanti alla Corte d'Assise di primo grado, il processo a carico di Gino Eugenio Forgiarini di 33 anni. Egli, nella notte del 13 aprile '46, con altri individui che la polizia non potè identificare, fermò alla periferia della città gli operai Giovanni Accornero e Luigi Basso. Con le armi in pugno il Forgiarini e i suoi complici si fecero consegnare le biciclette.

La Corte (Pres. Auberi, P. M. Giustiniani, canc. Quaglia) ha condannato in contumacia il Forgiarini difeso dall'avv. Cera a 4 anni di reclusione.

Teatro Carignano

Domani sera inizierà le recite la Compagnia Vivi Gioi - Luigi Cimara - Margherita Bagni con una novità per la quale è vivissima l'attesa: «Sogno ad occhi aperti», una fantasia in due tempi e numerosi quadri, messa in scena dallo stesso regista che ha allestito lo spettacolo in America.

Teatro Alfieri. — Dal 18 al 23 corr. breve stagione lirica con «Traviata», «Rigoletto» e «Barbiere di Siviglia» diretta dal M° Mario Braggio. Mercoledì, ore 21, «La Traviata» con Lina Pagliughi, Alfredo Vernetti e Giardini. Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa» in via Roma, telefono 53-112.

Sincope. — Ieri mattina una cameriera della locanda Vanchiglia, in via Bava 48, entrando nella camera del signor Domenico Dal Bo, rinveniva il poveretto cadavere in mezzo alla stanza. Il medico municipale ne ha constatato la morte per sincope cardiaca.

Peripezie di capolavori del Tiziano e del Correggio

Quadri di grandi autori per pagare il formaggio

I preziosi dipinti appartenevano al commerciante Manfredini - Usati per coprire operazioni finanziarie fallite saranno ora venduti all'asta dal Tribunale

La prima Sezione della Corte di appello civile è stata chiamata a risolvere una delicata e complessa questione riguardante alcune pregiate opere del Tiziano e del Correggio. Si tratta di quadri famosi disputati fra il vecchio proprietario, un acquirente e il curatore di un fallimento.

La «Deposizione» del Tiziano, «La Sacra Famiglia» del Correggio e altre tele del '600 e del '700, appartenevano a Pier Giuseppe Manfredini, molto noto nella nostra città, quale proprietario di un grande Luna-Park e specialmente per le accuse di collaborazionismo a lui rivolte dopo la liberazione. Nel 1946 era stato sottoposto ad un processo davanti alla Corte d'Assise speciale, dovendo appunto rispondere di reati politici per aver aiutato i tedeschi. Da tale imputazione il Manfredini era stato però assolto per insufficienza di prove.

Qualche tempo dopo il Manfredini riuscì ad ottenere dalla Corte la revoca del sequestro giudiziario eseguito sui suoi beni, e in particolare sulla preziosissima collezione di quadri. Alcuni dei capolavori da lui posseduti erano stati collocati nella Galleria d'Arte di Torino, altri invece erano rimasti presso la Pretura. Nonostante il decreto favorevole il Manfredini non potè rientrare in possesso di tutte le opere.

Ripresa la sua attività commerciale il Manfredini venne a contatto con tale Giovanni Pradelli, industriale di Pavia. Da quest'ultimo acquistò una partita di formaggi per circa 3 milioni di lire. Non disponendo del denaro in contanti, pensò di pagare la merce con il Correggio e il Tiziano. Da questo affare in cui l'arte si univa stranamente ai prodotti caseari nacque il lungo procedimento che è stato ora risolto dalla Corte di appello. Il Pradelli infatti cercò di vendere i quadri ad altri commercianti, tali Repetto e Gallarese. Da Genova il traffico si spostò a Novara. Qui alcuni agenti di polizia, insospettiti, per quanto avveniva, si finsero acquirenti ed, ad un certo punto, fermarono il Gallarese e il Pradelli sotto l'accusa di truffa. Il Pretore archiviò infine in pratica ritenendo che non sussistessero gli estremi del reato. I quadri sequestrati rimanevano in parte presso la Questura, mentre altri pezzi venivano inviati a Roma presso un Ente artistico.

Le vicende però non erano ancora terminate. Qualche tempo fa il Manfredini venne dichiarato fallito. Il curatore ritenne di poter comprendere fra le attività del dissesto anche i famosi dipinti. A tale richiesta si opposero il Pradelli e il Manfredini. Entrambi consegnarono a giudice delegato una scrittura privata attraverso la quale avrebbe dovuto risultare il passaggio di proprietà dei quadri. Il Tribunale giudicò simulata la scrittura e ordinò di inserire nelle attività del fallimento anche Tiziano e Correggio. Ora la Corte di appello (Pres. Alvazzi relatore Icardi) ha confermato la sentenza. I quadri dovranno quindi essere venduti all'asta.

Pro Cultura Femminile. — Oggi alle 17,45 in via Cernaia 11, il prof. Egidio Feruglio parlerà sul tema: «Visita ai giacimenti di diamanti del Brasile» con proiezione

CONFERMATA LA CONDANNA IN APPELLO

Gravi violenze contro un'operaia

Le ragioni: non aveva partecipato ad uno sciopero

Due donne sono state processate in Corte di Appello per rispondere di lesioni volontarie gravissime ai danni di una compagna di lavoro. Si tratta di Maria Ferrario fu Giovanni, di anni 36, da Ghiffa, e Clara Pettinà di Ferdinando, di anni 20, da Intra.

Il 22 marzo 1950 nella regione del Verbano si scioperava. Alcuni operai e impiegati del Cappellificio Panizza di Ghiffa non partecipavano all'astensione dal lavoro e accudivano normalmente alle loro occupazioni. Verso le ore 10, quattro sconosciuti si presentavano al consigliere delegato dell'azienda e chiedevano di parlare con il rappresentante di coloro che si trovavano nello stabilimento. Il consigliere opponeva un energico rifiuto. Gli sconosciuti si allontanavano.

Verso le 12,30 però un gruppo di dimostranti, per la maggior parte donne, si presentò davanti alla fabbrica e reclamò l'uscita dei «crumiri». Il consigliere delegato per evitare maggiori guai, acconsentì che si sospendesse il lavoro, a condizione che non venisse usata violenza contro alcuno. Quando invece gli operai uscirono, si svolse un certo tafferuglio. La giovane Irene Bavena venne aggredita dalle dimostranti e in conseguenza delle lesioni riportate dovette interrompere l'avanzata maternità.

Secondo l'accusa, nell'aggressione si sarebbero distinte particolarmente la Ferrario e la Pettinà. Quest'ultima anzi sarebbe stata udita pronunciare frasi molto ingiuriose nei confronti della Bavena. Trasmessi gli atti al Giudice istruttore, fu incaricato il perito medico dott. Minella per accertare se l'operaia percossa aveva dovuto interrompere la maternità a causa dell'aggressione o per altri motivi estranei agli avvenimenti dello sciopero. Il perito sostenne la prima ipotesi e le due donne furono rinviate a giudizio. Entrambe vennero riconosciute colpevoli dal Tribunale di Verbania nell'udienza del 28 settembre scorso e condannate a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge. La Corte (Pres. Rovelli, P. M. Cassina, canc. Scarpi) ha confermato la sentenza.

Amici della musica. — Stasera, al Conservatorio, alle 21,25, concerto del pianista Ciccolini.

La scomparsa di una domestica

Da quattro giorni i carabinieri della stazione di Alba stanno ricercando una giovane donna scomparsa senza lasciare traccia in modo assai misterioso: la ventiduenne Teresa Secco, da Arguello in provincia di Cuneo.

La Secco si trovava da due anni come persona di servizio presso la famiglia di Ferdinando Corino, commerciante in salumi, residente ad Alba, in via Fratelli Ambrogio 25. Era una giovane di carattere mite, seria e laboriosa; durante il suo servizio si può dire che non avesse mai dato adito a lagnanze. Da tempo era fidanzata con un giovane di Monteggio, il ventiseienne Giovanni Balocco, manovale. Anche ultimamente i loro rapporti si erano mantenuti del tutto normali, senza che fossero turbati da alcun screzio. Erano veramente innamorati l'uno dell'altro e si vedevano sovente. Il Balocco le aveva, anzi, fissato, con una lettera, un appuntamento per le ore 16 di ieri, ad Alba: ma la ragazza non vi andò. Che cosa è avvenuto nel frattempo?

La sera del giorno 12 la Secco, dopo aver sbrigato le faccende consuete, dava la buona notte ai padroni di casa e, verso le 21,30, si recava a letto. Il mattino seguente, quando la signora Corino andava a chiamarla, aveva la sorpresa di trovare la camera vuota.

Denunziato il fatto alla caserma dei carabinieri, questi intrapresero subito assidue ricerche sotto la guida del maresciallo Fitti, comandante la stazione. Ma la ragazza non è stata ancora rintracciata nè presso parenti nè da persone di sua conoscenza, e neppure nelle acque del Tanaro, che è stato scandagliato.

Teresa Secco

Ucciso dal treno

Un uomo, il manovale Salvatore Zamburro di 49 anni, abitante a Collegno, è stato travolto ieri mattina dal treno di Modane. Rinvenuto da un operaio che si recava al lavoro, veniva chiamata d'urgenza la Croce Verde perchè il poveretto, benchè avesse le gambe maciullate, era ancora in vita. Ma dopo qualche minuto spirava. Sono in corso indagini per stabilire se si tratti di disgrazia o suicidio.

Escono illesi dall'auto ribaltata

Un grave incidente è avvenuto ieri alle ore 19,30 in corso Francia all'altezza della frazione Leumann. Una «Balilla» su cui viaggiavano i coniugi Anna e Aldo Menon con la figlioletta Luisa di 3 anni, per evitare di investire un motociclista sbandava e, dopo aver girato più volte su se stessa, si capovolgeva. La signora Menon ha riportato la frattura della clavicola, 40 giorni di guarigione. Il marito e la piccola Luisa sono rimasti pressochè illesi.

● Alle 15 di ieri la signorina Alba Motolese, di 28 anni, abitante in via Don Bosco 41, percorrendo lo stradone di Rivoli su un motoscooter guidato dal fidanzato, per la rottura della ruota posteriore, cadeva riportando gravi lesioni al capo.

● Uno spettacolare incidente è avvenuto alle 22 di ieri in piazza Vittorio Veneto, all'imboccatura del ponte della Gran Madre tra una 500 e una 1100: nell'urto la topolino si è capovolta. I guidatori delle due macchine, Ferdinando Rizzoglio, di 25 anni, da Alba, ed il ventiquattrenne Giacomo Medico, abitante in corso Gabetti 3 restavano illesi. Rimanevano feriti due passanti urtati dalle vetture: il ventiduenne Felice Barbotto, abitante in corso Lecce per la sospetta frattura del ginocchio, guaribile in 20 giorni e Maria Luisa Fava, di 18 anni.

ECHI DI CRONACA

Concerto ritmo-sinfonico dal Swing Club. — Stasera, alle 21, nel teatro del Collegio San Giuseppe, via S. Franc. da Paola 23, avrà luogo un concerto ritmo-sinfonico per organo e 2 pianoforti con la partecipazione del prof. M° Rudy Windsor, organista internazionale, e dei maestri M. Migliardi, A. Beranne, F. Giraudi. Musiche di G. Gershwin, J. Kern, R. Friml, C. Porter. Biglietti Salone della «Gazzetta del Popolo» in via Roma. Domani replica.

Cine Club Torino — Stasera e domani al Cine CGS, alle 21,30, film «Fortunale sulla scogliera» di E. A. Dupont. Documentario «Lungo Brenta» di F. L. Polidoro.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Supin
Commerciante

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Giuseppina Dianzo; i figli Antonio e Lorenzo; la nuora, i nipotini, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Novo martedì 18 c. m., alle ore 9,30.

I nipoti Cesare e Teresina Supin partecipano con profondo dolore alla perdita del carissimo zio.

Famiglia Tessore col figlio Enzo prende viva parte al dolore della famiglia Supin.

Dopo un'esemplare vita cristiana, munito dei Sacramenti e della SS. Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Terzano
di anni 80

Ne danno il triste annunzio: i figli Regina (che tanto l'assistette amorevolmente) col marito Luigi Masia e figlio Giuseppe, Giuseppina e famiglia (U.S.A.), Rina e famiglia (Argentina), Luigi e famiglia (U.S.A.) e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a Suor Celeste delle Suore S. Gaetano, che con spirito d'abnegazione l'assistette amorevolmente.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali avranno luogo martedì 18 c. m., ore 9, a Nizza Monf.

Crudele malattia ha troncato domenica 16 marzo la nobilissima generosa esistenza del

Prof. Dott. Alfredo Jachia

Inconsolabili ne danno il doloroso annunzio la moglie Laura Fratiani coi figli Carlo, Elisa ed Elsa; il fratello Giuseppe; i cognati, nipoti, i parenti tutti e la fedele e affezionata Maria Dal Mulin. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15, partendo da via Pietro Micca 12.

Il nipote Alfredo Jachia e famiglia annuncia con profondo dolore la morte del carissimo zio Prof. Dott. ALFREDO JACHIA.

E' mancata l'anima buona di

Teresa Bertone

L'annunciano: il marito Angelo, i figli Anna e Giovanni con la moglie Rosa Ferrero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso, via del Collegio 18, oggi 17 corrente, alle ore 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di intenso lavoro, cristianamente è mancato il

Dott. Stefano Prunero

Chiusi nel loro dolore, ne danno l'annuncio: la moglie, la figlia ved. Brena, i nipoti e pronipoti Brena, i fratelli, la cognata e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da corso S. Martino 12.

Gli uomini ne avevano paura

In un giorno di primavera del 1846, Luisa indossò l'abito che le aveva poco prima portato la sarta, fatto secondo la moda apparsa timidamente l'anno prima, e affermata ora in modo trionfale: il corpetto piatto e allungato sulla gonna, enorme campana, che si chiamava crinolina. Sui capelli castano chiari, lisci e lucenti, divisi nel mezzo, col nodo sulla nuca e i grappoli di riccioloni alle tempie, mise un piccolo cappellino alto sulla fronte stretto ai lati che tutti chiamavano scherzosamente bibi, ma non ne legò i nastri sotto il mento, li lasciò sciolti, e l'effetto ne era tanto più grazioso. Come stava bene tutto quell'azzurro alla sua bellezza florida, piuttosto prepotente, che minacciava di diventare perfin troppo robusta... Trentasei anni, il pieno splendore di una bella donna. Dato che era poetessa, scrittrice, forse meglio sarebbe stato sedere allo scrittoio con la penna in mano, e dato anche che era madre della piccola Enrichetta, meglio ancora prenderla per mano e condurla a passeggio nel giardino pubblico. Ma quel giorno non si sentiva ispirata per scrivere, né per fare sacrifici materni. Si sapeva abbastanza bella, elegante, desiderabile e desiderosa, per suspicare un lieto incontro. C'era sempre in lei la paura di perdere le buone occasioni, perciò si affannava a guardarsi avidamente intorno, per non lasciare indietro nulla. La vita della bella donna non è forse questo pretendere da ogni giorno un miracolo? Il miracolo dell'amore, s'intende...

André de Pradier, ella si propose e scese nella rosea luminosità della strada parigina, dove, all'angolo, la fioraia vendeva violette e mughetti. «Deux sous le bouquet, madame!».

Pradier era uno scultore ormai famoso, e, nello stesso tempo, un uomo strano, brutale, violento. Aveva un mucchio d'amanti ma quando sua moglie, poveraccia, aveva tentato di consolarsi con qualcuno, egli avrebbe approfittato per cacciarla fuori di casa senza un soldo. In quanto alle modelle, anche se erano le sue amanti, soprattutto se lo erano, le prendeva a calci quando le loro pose e i loro corpi gli dispiacevano e al marmo, allorché lavorava, sudato, con le maniche arrotolate e i muscoli gonfi, non faceva che maledire, proferendo insulti e scurrilità, a tutto beneficio del pubblico di amici e conoscenti, che nel suo studio non mancava mai, come in un'esposizione permanente. Ma quel giorno, quando Luisa entrò, egli sembrò un altro, tutto garbo, galanteria, e, quel che più contava, rispetto.

— Mia bella e celebre amica — egli disse, presentandole un giovane provinciale venuto da Rouen, alto, biondo e bello — ecco un giovanotto che si farà un nome in letteratura e al quale, coi vostri consigli, potrete essere utile.

Al giovanotto piacque molto la florida bellezza di lei, quella matura pienezza, così ricca di voluttuose promesse. E subito accettò l'invito di andare a farle visita il giorno appresso. Ma rimaneva alquanto stupito davanti alla gentilezza rispettosa che Pradier usava con lei, così in contrasto con la sua natura e le sue abitudini.

— Gli è che Pradier ha paura — gli spiegò un amico — tutti hanno paura di lei...

— Paura di lei? Pradier? Tutti?

— Eh, caro mio, quella non scherza e non esiterebbe molto a piantarti un coltello nella schiena!

Il giovane provinciale, che aveva nome Gustavo Flaubert, trasecolò mentre l'amico gli narrava quel che sapeva della nuova conoscenza.

La signora Luisa Colet era nata ad Aix nel 1810, quantunque nelle biografie ufficiali ella si levasse con molta disinvoltura cinque anni. Figlia di un modesto funzionario delle poste che si chiamava Revoil aveva sposato quel povero diavolo di Colet, semplice ripetitore, e non professore come lei voleva far credere, al Conservatorio di Parigi.

E ben presto col suo primo volume di versi sotto il braccio eccola a bussare a cento porte, a intrigare, sollecitare. Perchè non arrivare a Chateaubriand per mezzo della signora Récamier a cui l'avevano presentata? Una prefazione di Chateaubriand al suo volume ne avrebbe forse fatto la fortuna. Ma il grand'uomo non s'era lasciato pescare e s'era limitato a scriverle una gentile lettera di rifiuto. E la gentile lettera era stata pubblicata al posto della prefazione. Poi era entrato in scena il filosofo Victor Cousin, ministro alla Pubblica Istruzione e da allora le gratificazioni, i sussidi e le pensioni erano piovute in casa Colet e corone d'alloro nonchè premi in quattrini sul capo della nuova poetessa. Nata la piccola Enrichetta di cui la paternità era attribuita al ministro, lo scrittore, nonchè brillante giornalista Alfonso Karr ci aveva scherzato sopra in un trafiletto di giornale e Luisa Colet non aveva trovato di meglio che andargli dietro su per le scale e sul pianerottolo, mentre lui si chinava per aprire la porta e farla entrare in casa, piantargli un coltello nella schiena. «Benedetto letterato — aveva poi detto Alfonso Karr rimasto miracolosamente illeso — son proprio delle pessime massaie... Eccone una che ha sciupato il suo servizio di coltelli da tavola! ». In realtà il coltello era da cucina... Karr se l'era tenuto e l'aveva appeso nel suo studio, tra le statuette e i quadri, con l'iscrizione: «Regalatomi dalla signora Colet...».

— Che ne dici?

— Però — disse Gustavo Flaubert — è una gran bella donna.

— Questo sì. In un almanacco dove ci sono le belle donne di Parigi il suo ritratto è tra quello di una cantante e quello di una ballerina. Inoltre lei lo sa di essere bella, oh, se lo sa! Un giorno ha annunciato senza scrupoli: «Sapete che hanno ritrovato le braccia della Venere di Milo?». «Dove?». «Nelle mie maniche». La modestia non è il forte suo...

Con tutto ciò l'indomani Gustavo Flaubert andò a trovare Luisa in quel suo piccolo alloggio di via Fontaine Saint-George. Il povero Colet era al Conservatorio, Cousin chissà dove, la bimba a spasso... Fu un'ardente estate d'amore, quella, per Luisa. Ma poi il bel giovanotto biondo partì per la sua casa di provincia dove aveva i suoi veri amori: una vecchia e malinconica madre e una piccola bimba figlia di una adorata sorella morta giovane. Inoltre egli amava anche l'arte, la letteratura e le metteva anzi al di sopra di tutto. E Luisa rimaneva a mani vuote, furente come una creditrice delusa... Non era lei che, anche in questa relazione, doveva tenere il posto del comando? Lei bella, lei esperta, lei celebre, coronata dall'Accademia un numero infinito di volte? Mentre a lui, provinciale, oscuro, inetto, troppo giovane, toccava stare ai suoi piedi ad adorarla, coprirla di doni, provvedere a ogni suo capriccio... Altro che le sue lettere piene di belle parole sull'eterno tema della letteratura!

— Sì, ho paura anch'io di lei — diceva spesso Flaubert che quando veniva a Parigi si scarrozzava con le tendine della carrozza calate. Se mi trova son fresco.

Forse coltellate non più, ma scenatacce, graffi, ... urli, tutte quelle violenze che fanno venire a un uomo la tentazione di strozzare.

Povera Luisa, la paura fa fuggire gli uomini, specie quando si invecchia, si ingrassa e ci si inasprisce... Restava la penna al servizio di qualunque cosa. Orleanista sotto Luigi Filippo, repubblicana poi, bonapartista, un tantino comunarda alla fine; ma la politica non era la sua specialità. Meglio scrivere romanzi pieni di veleno contro i suoi antichi amanti, nella speranza che lo scandalo aiuti la vendita. Ma anche questo non era di grande aiuto. Gonfia d'odio e d'invidia per quella George Sand che, dopo averne fatte di tutti i colori, godeva la stima e l'amicizia di uomini celebri, si adattava a scrivere articoli di pubblicità per unguenti da toletta e indumenti alla moda. La pagavano spesso in natura: ... profumate e cappellini. E bisognava andare in giro a venderli. Chi la serviva ora che era vedova e sola e povera che Cousin, l'aveva chiamata Penserosa e Victor Hugo le aveva indirizzato frasi di questo genere: «Voi siete Musa e Dea, sdegnate il mondo e raggiate al disopra di tutto, ora donna come Venere, ora stella come Venere ancora... ». Sospirava ... e, carica dei suoi cappelli da vendere, suonava all'uscio di qualche antica conoscenza, la quale le faceva dire che non era in casa.

Carola Prosperi

La compagnia francese, Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault debutta all'Alfieri stasera con «Occupe-toi d'Amelie». Nella foto la Renaud e Barrault in una scena di «La répétition ou L'amour puni» che sarà presentato domani sera

Inafferrabile ladro sui treni di lusso

Elegante e distinto egli prende di mira specialmente i parlamentari

Roma, lunedì sera.

Da oltre tre mesi un abilissimo ladro sfugge all'arresto da parte della polizia compartimentale delle ferrovie. Egli, stando alle denunce presentate, sarebbe autore di decine e decine di furti perpetrati sui treni diretti e direttissimi in servizio sulle linee Roma-Milano, Roma-Torino e viceversa. Secondo le descrizioni fatte dai derubati, il malfattore sarebbe un signore distinto, sulla mezza età, di statura media, con gli occhiali alla Truman, sempre elegante e profumato alla lavanda. Tra i suoi «colpi» maggiori vi sono dei furti compiuti in danno di parlamentari — deputati e senatori — ai quali si sarebbe presentato, nei loro scompartimenti riservati, come un medico che non trovava posto, chiedendo ospitalità. Ottenuto il consenso, l'abile malfattore riusciva a cattivarsi la simpatia dell'uomo politico per poi derubarlo non appena questi si appisolava. La polizia mantiene naturalmente il massimo riserbo sui nomi dei parlamentari vittime del misterioso ladro.

L'ultima impresa compiuta è stata quella in danno di un giovane avvocato romano il quale stava dormendo in uno scompartimento di prima classe. Il ladro è riuscito a sottrarre il portafoglio dalla tasca del professionista, a togliere il denaro, oltre centomila lire, e a rimetterlo al suo posto. Il furto è avvenuto sul diretto Roma-Torino. L'avvocato ha denunciato il furto fornendo i connotati di una persona entrata nel suo scompartimento: gli stessi forniti dagli altri derubati.

Egli ha borseggiato esattamente finora 12 deputati e 4 senatori, realizzando un bottino piuttosto ragguardevole.

Politica e amori nella famiglia Battenberg

Tre momenti della vita dell'ammiraglio Mountbatten, zio di Filippo di Edimburgo

Nostro servizio particolare

LONDRA, marzo.

Vi è oggi nell'Inghilterra una personalità che seppe imporre lo stesso tono a tre momenti della sua vita: civile, politico, militare: cioè un tono scanzonato. E' il cinquantaduenne lord Louis Mountbatten zio di Filippo di Edimburgo che è il marito di Elisabetta II. Chi ha potuto essere ricevuto nella cabina della sua nave ammiraglia Liverpool, avrà certamente ammirato un grosso vassoio d'argento sul quale è incisa questa dedica: «Per Louis - Francis - Albert - Victor - Nicholas von Battenberg, dalla sua bisnonna regina Victoria, per il suo compleanno, 25 giugno 1900».

Rileviamo alcuni particolari della famiglia Battenberg, più tedesca: il padre, Louis, il cui cognome fu anglicizzato nel 1917, coprì la carica di primo lord; lo zio, Alexander, fu reggente della nuova Bulgaria dal 1879 al 1887: i due fratelli erano nipoti dello zar Nicola.

Seguiamo ora lord Louis nei punti più caratteristici dei suoi tre momenti.

Prima della guerra, il giovane ufficiale di marina era impetuoso e mondano. Lo si poteva incontrare in un campo del polo o in club notturni, a Cannes e a Biarritz. Il suo migliore amico e costante compagno di viaggio fu il principe di Galles. Nell'alta società lo si è sempre criticato per l'eccentrico taglio dei suoi abiti; non portava colletti duri ma morbidi; veniva allontanato dall'esclusivista club Royal Yacht Squadron perchè possedeva un'automobile troppo eccentrica, la Hispano-Suiza, e una jole da corsa troppo veloce.

Un eroico marinaio

Il matrimonio non poneva le briglie al suo temperamento. Alle regate di Cowes, nel 1921, incontrava la signorina Edwina Ashley, figlia di uno dei più ricchi finanzieri. La prendeva con lui al seguito del principe di Galles per un viaggio a Nuova Delhi, e soltanto al ritorno la sposava. In uno straordinario appartamento del Park Lane a Londra la giovane coppia prendeva dimora, con ricevimenti meno noiosi di quelli dell'alta società. Edwina posava come modella del pittore Salvador Dalì, invitava scrittori, si divertiva, derideva il mondo elegante e si preparava a quella parte che, più tardi, a fianco del marito, doveva rappresentare negli ospedali e nelle cucine popolari di Bombay e Calcutta.

Lord Louis preferiva la pericolosa compagnia degli intellettuali laburisti all'aristocrazia. La sua prima sfida politica ha la data del 1936. Il principe di Galles lo aveva nominato suo aiutante. Edwina divenne l'amica e confidente della signora Simpson. Quando si preparava il dramma dell'abdicazione, i due coniugi si ponevano decisamente dalla parte del re Edoardo VIII: dalla parte dell'amore.

I Mountbatten si trovarono così un'altra volta a fianco dei laburisti. Da allora il loro appello venne soggellato.

Due episodi svoltisi nel primo anno della guerra avvicinarono l'eroico marinaio ai suoi fogatosi critici. Aveva già nel 1938 assunto il comando della torpediniera «Kelly», diventando capo della V Squadra. Due mesi dopo lo scoppio della guerra la «Kelly» veniva per tre volte colpita da siluri nel mare del Nord. Mountbatten riusciva a riportarla in porto. Ciò bastava per indurre i piccoli borghesi della provincia a ritagliare le sue fotografie da riviste. Riparata, la nave riprese il suo compito, ma alcune settimane dopo venne affondata dall'arma aerea tedesca dinanzi all'isola di Creta. Mountbatten stava sul ponte di comando. Questo secondo episodio dava lo spunto a Noel Coward per un suo film: «In which we serve (In che noi serviamo), *che fu proiettato in America, in Inghilterra e anche in Italia. Churchill gli telegrafò: «Ritornate subito a Londra».*

Sino alla primavera del '44 egli si dedicò alla preparazione tecnica per uno sbarco in Francia. Il 6 giugno, quando le truppe alleate riuscivano nell'intento sbarcando nella Normandia, egli si trovava nell'altra parte del mondo: era supremo comandante degli alleati nell'Asia e conduceva la guerra contro gli intrighi cinesi, birmani, indiani e giapponesi.

La bomba atomica di Hiroscima lo privava della sua vittoria, ma l'esperimento asiatico non fu per lui vano.

Chi conosce la storia delle trame politiche svoltesi dal 1878 al 1888 contro le nozze della principessa Victoria, figlia dell'allora principe ereditario Federico Guglielmo, con Alessandro von Battenberg che, dopo il trattato di Berlino, salì al trono del nuovo regno bulgaro — trame di cui Bismarck fu il più feroce promotore — può comprendere perchè lord Mountbatten abbia avuto il coraggio di ribellarsi contro la vecchia, traballante bardatura britannica. La fama di cui egli oggi gode è dovuta in gran parte alla sua espressione moderna della storia inglese: cioè, il ripudio dell'imperialismo, il volontario abbandono della tradizionale politica coloniale.

Buon senso politico

Nel libro: «Mission with Mountbatten», che Campbell-Johnson gli ha dedicato, sono inscritte queste parole di Noel Coward: «Quando la situazione era divenuta insostenibile, si dovette chiamare Louis». Si riferisce a quella inglese nell'India del 1947. Per liquidare il dominio britannico in quel Paese ci voleva un uomo che, alla sua alta origine, unisse soprattutto il buon senso politico. L'Inghilterra laburista e libera avrebbe potuto allora, negli occhi degli indiani, essere meglio rappresentata che dal progressista Mountbatten!

Egli e la sua consorte seppero manovrare fra i maharascià e i repubblicani, fra Nehru e i rappresentanti del vecchio spirito di casta. Nehru, che divenne poi un buon amico di Lady Mountbatten, faceva all'ultimo viceré il migliore complimento: «Ora io so cosa pensa la gente quando parla del suo pericoloso charme».

Alexander von Battenberg, zio di lord Louis, così scriveva il 21 dicembre 1887 alla principessa ereditaria tedesca Victoria, figlia della regina d'Inghilterra: «Amo Vostra figlia fedelmente e intensamente; con lealtà Le avevo offerto la mia mano, ed oggi, come quattro anni fa, sono in ogni momento pronto a mantenere la mia parola: speravo di poter fare felice Vostra figlia, ma di fronte alla situazione delle cose, diventata ora così seria, mi sento costretto a pregare V. Altezza Imperiale di aiutarmi a porre fine a tale situazione. Prego quindi V. A. Imperiale di decidere, senza il minimo riguardo alla mia persona, sulla sorte della principessa Vostra figlia, e di voler essere convinta che io non dimenticherò, fino alla fine della mia vita, quanto bene mi avete sempre fatto».

Nell'aprile del 1888, Bismarck avvertiva lord Salisbury che gli sforzi della regina Victoria per realizzare quel progetto di matrimonio avrebbero potuto costringere il Governo tedesco ad assumere una direttiva russofila più stretta di quanto l'Inghilterra avrebbe potuto desiderare. Salisbury definiva questo procedimento: «Very impertinent on his part». (Molto impertinente da parte sua).

Come nel 1888, così nel 1936, i Battenberg difendevano l'amore contro ogni pregiudizio politico.

Felice Rosina

L'amm. Louis Mountbatten con la moglie

Originale acconciatura da sera realizzata con tulle nero

ULTIME UDIENZE A IMPERIA

Domani si conclude il processo Zaroudzka

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, lunedì sera.

Siamo all'epilogo del processo per l'assassinio della contessa Zaroudzka e della sua cameriera, processo interrotto lo scorso anno, ripreso il 23 gennaio scorso e proseguito per 46 udienze attraverso due sospensioni per cause di malattia e una serie di arringhe di difesa a singhiozzo. Durante il processo si ammalarono il Procuratore Generale e un giurato, il più robusto, il più atletico, quello che meglio avrebbe dovuto resistere. Stamane, dopo una settimana di degenza, è ritornato completamente ristabilito.

Siamo all'ultima udienza della discussione e domani sera saremo alla sentenza. Tutte le 46 udienze, condotte dal presidente con energica mano in un guanto di velluto, sono procedute ordinate e regolari. Il grosso pubblico fu confinato nel suo apposito recinto, quello più distinto trovò posto in una alta tribuna-galleria e quando fu piena la fiumana non debordò oltre la sua robusta paratia e se mai venne riuviata verso le uscite, sulla strada. Così l'emiciclo non subì l'invasione e avvocati, testi e giornalisti non furono disturbati.

Diciannove difensori si sono susseguiti finora. Sono oggi sull'arengo a tirare le conclusioni gli avvocati Raimondo Ricci e Umberto Ferraris, di Genova, cioè l'ottimo giovane allievo e l'anziano maestro, penalista dei più noti. Particolarmente essi difendono due imputati maggiormente coinvolti nella tragica vicenda, il Marcellini, cui si muove l'accusa di avere personalmente soppresso la disgraziata contessa nella notte dal 14 al 15 maggio del 1947 nonchè di estorsione aggravata per somma rilevante, e lo Stalla, accusato di complicità in entrambi i reati.

Per la prima volta in questo processo sono intervenuti gli operatori di Mondo libero con macchine registratrici della voce. Impianto e operazioni sono stati seguiti con curiosità dal pubblico, ma non hanno disturbato l'andamento dell'udienza. Anche in queste faccende tutto sta nel non esagerare in zelo. Mentre telefono l'avv. Ricci prosegue nella sua calda e appassionata arringa.

Ercole Moggi

Guido Notari e la moglie feriti in un incidente d'auto

Roma, lunedì sera.

In un grave incidente automobilistico avvenuto ieri alle 17,30 sulla via Salaria, sono rimasti feriti l'attore del cinema e noto annunciatore della Radio Guido Notari e la moglie signora Benedetta Moriani. Di ritorno a Roma l'auto dei Notari giunta all'altezza del km. 45 della via Salaria nel tentativo di sorpassare una corriera, veniva da questa urtata nella parte posteriore e proiettata in avanti per tre o quattro metri. L'auto sbandava paurosamente e capovolgendosi finiva in una profonda scarpata.

Soccorsi da alcune persone che sopraggiungevano a bordo di un'altra macchina, l'attore e la moglie venivano trasportati al Policlinico. La signora doveva essere ricoverata in osservazione per le sue gravi condizioni avendo riportato una ferita all'occipite, un'altra alla fronte oltre alla frattura della clavicola sinistra e contusioni varie nella regione lombare destra. Guido Notari invece veniva giudicato guaribile in otto giorni.

Ucciso dall'esplosione di una bombola di seltz

Empoli, lunedì sera.

L'esplosione in un bar del serbatoio del gas dell'acqua di seltz ha causato la morte del giovane cameriere Cesare Bonistalli, d'anni 17. Verso le 21 di ieri egli s'era recato in cantina per aprire la bombola gas del seltz, quando improvvisamente questa scoppiava investendolo in pieno e producendogli gravi ferite per cui decedeva in serata alla sua abitazione dove era stato trasportato, dopo una breve sosta all'ospedale.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

INCONTRI

Barrault l'attore turbine

«Barrault è in arrivo», disse uscendo dalla cabina telefonica l'impresario. Le persone in attesa si animarono: le autorità venute a fargli onore sospirarono di soddisfazione, i giornalisti trassero foglietti dalle tasche, i fotografi innestarono i lampi. Per dieci minuti ci fu molta eccitazione, poi a poco a poco tutti si riassopirono sui divani del grande albergo.

Passarono sei ore. Ogni tanto uno diceva: «Io me ne vado», e qualche volta se ne andava davvero.

Così rimasi sola nel grande atrio.

Jean Louis Barrault arrivò: aveva il cappotto sbottonato, la cravatta di traverso, su una spalla portava un sacco di montagna, in una mano una valigia grossa, nell'altra una piccola. Entrò come un fulmine, e chiese, posando tutto per terra: «Dov'è il teatro?», e riuscì.

Dissi inseguendolo: «Sono sei ore che aspetto e vorrei parlarle». Mi spinse dentro una macchina, che in un baleno ci portò all'Alfieri dove elettricisti, scenaristi, costumisti, arredatori erano in grande agitazione per allestire le scene di «Occupe-toi d'Amélie».

Ci sedemmo su due poltrone in terza fila.

Poi subito in altre due in penultima fila a destra, per trasferirci immediatamente in mezzo, a sinistra. Poi andammo di corsa in galleria. Dove persi Barrault di vista. Un attimo dopo lo sentivo gridare dalle gabbie dei riflettori degli ordini agli operai sul palcoscenico. Due attimi ed eccolo sul palcoscenico a gridare ordini a quelli dei riflettori.

Da quel momento la sua voce cominciò a rimbalzare da una parte all'altra della sala buia uscendo inaspettatamente da cento angoli bui.

Ogni tanto me lo trovavo seduto vicino, come sbucato dal nulla: «Allora lei voleva sapere... le piace il colore della tappezzeria?», ed era già sul palcoscenico a tirare un po' una tenda, a spostare leggermente una sedia o a togliere un vaso di fiori.

A questo punto accadde una cosa strana: il teatro si mise a ruotare come le carrette del capogiro nei baracconi di carnevale. Quando si fermò Barrault e sua moglie Madeleine Renaud mi erano accanto.

— Se vuole può farmi ancora una domanda, l'ultima, perchè è molto tardi — disse Barrault.

Per la seconda volta dal nostro incontro, potei riudire la mia voce che diceva stancamente: «Quali sono i personaggi del vostro repertorio che vi assomigliano di più?».

Il teatro si fermò a ruotare, mentre una girandola di nomi di personaggi e di autori mi turbinava intorno. Infine parve che si decidesse: «Preferisco Mesa», disse Barrault.

«Arament mi piace, non ho bisogno di recitarla perchè Arament sono io».

«L'ha scritto proprio per lei», confermò Barrault.

Allora è successa una cosa terribile: «Ah sì, ho detto a Madeleine, l'ha conosciuto bene?». Pausa glaciale. «Ma Marivaux, l'autore, è morto da duecento anni», dissero tutti e due freddamente. Me ne sono andata senza salutare e mai più rivedrò Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud, i più grandi attori viventi francesi e tra i migliori nel mondo.

Laura Bergagna

Gli astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio. Giove e sestile con Nettuno. Influsso apportatore di prosperità. Tipi: Sagittario, Ariete, Leone.

Sagittario: audace colpo di scena. Soluzioni favorevoli impensate. Avrete più successo nella seconda parte della giornata. Vestitevi di color cobalto ed avrete successo.

Ariete: volontà che saprà piegare ogni ostacolo. Portate pure a compimento i vostri progetti e otterrete il meritato successo. Ispirazioni felicissime.

Leone: occorre più diplomazia e meno franchezza in quello che volete fare, e poi arriverete alla mèta. Occasione molto propizia per le questioni d'amore.

Per tutti gli altri soggetti: Toro: promesse che vi faranno sospirare; Gemelli: potete approfittare perchè ogni cosa azzardata avrà felice risultato; Cancro: guadagno e trionfo di corta durata; Vergine: i vostri calcoli produrranno buon frutto; Bilancia: lo stato di cose in sospeso non durerà che poco tempo; Scorpione: anche i nemici vi ammireranno; Capricorno: giornata feconda di progetti e di maturazione dei vecchi piani strategici; Acquario: soluzione radicale e tempestiva che vi metterà nei pasticci; Pesci: la vostra attesa sarà feconda di risultati.

E. Falsettoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 precise, Madeleine Renaud, Jean Louis Barrault in «Occupe-toi d'Amelie» di Feydeau. Carignano: ore 21,15, Concerto di Libby Holman - Gerald Cook. Il Teatro v. Sacchi: Riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 47.822, ore 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Prev., Pasquero. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Gaudio: 15.30 danze; 21 riposo. ... Scuola ballo: c. Vitt. 34. Trocadero c. Giolitti 1, t. 555.771: Serata riservata En.Te.Cl.To.

Augustus, 22-2: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via T. Rossi 3. Dalle 20 rist., danze, ... Orchestra Carteggiano, canta Merle. Columbia dance, via Goito 5-bis, telefono 60.143: Danze, attrazioni. Esturil Club v. Cavour 3, t. 44.750: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Tavernetta Bar Bretelsso Amendola 10: Or. Allegretti. Attraz. intern.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: pomeriggio 15-18,30; 21-23,30. Piscina Coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix. Astor «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill. Corso «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo. Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» A. Guinness, J. Greenwood. Lux «Gli avvoltoi non volano» supertecnic. A. Steel, D. Sheridan. Maffei: «L'allegra fattoria» in technic. J. Garland, Gene Kelly. Moira-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10,30 L. 150. Reposi «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo. Torino «Vedi Napoli e poi muori» C. Villa, Canale, Marsi. Ap. 10. Vittoria «La famiglia Passaguai fa fortuna». A. Fabrizi, Macario.

Alexandra: «I falsari» Fosco Giachetti e Doris Duranti. Alpi: «Sette nani alla riscossa». Ariston: «Rashomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana. Augustus: Il vascello misterioso. Andrews, Balenda, Bains. Pl. 170. Capitol: «I falsari» con Fosco Giachetti e Doris Duranti. Faro: «I falsari» con Fosco Giachetti e Doris Duranti. Gianduja (p. Carlina): «Otello».

Ideal: «Anema e core» Tagliavini e 2° tempo della Rivista Maggio-Sportelli ore 18,15 e 21,15. Massimo: «Yvonne la francesina» techn. Joel Mc Crea, S. Winters. Nazionale: «Marmittoni al fronte» Marina Berti, D. Wayne, T. Ewell. Principe: «Ultimo dei bucanieri» Paul Henreid, Jack Oakie. Statuto: Yvonne la francesina, t.

Asti: «Filumena Marturano» A. 10. Mignon: «Anna» Silvana Mangano. Milano: «Il Virginiano» e «Fabbricazione» 2 film. Ap. 10. Olimpia: Ai v/ ordini signora, tec. Po: «Bill sei grande». P. Nuova: Colpo scena Cacktus. Reginal: «Francis alle corse» Var. Romano: «Margherita da Cortona» Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-21,15. S. Felice: L'amico pubblico n. 1, Clark Gable, M. Loy, W. Pidgeon.

Esperia: «I dualdatti». Imperiale: Canto dell'India. Var. Italiano: Fu Manchu mist. orien. Mirafiori: «Segreto del golfo». Vinzaglio: Addio signora Miniver, Greer Garson, Walter Pidgeon.

Eliseo: Avventuriero New Orleans Errol Flynn, Micheline Presle. Frejus: Amori di Norma. Pierrette Gila Piero, Bondi «Codice ...». Nuovo: «Le furie» B. Stanwyck. S. Paolo: «Ajines» Amedeo Nazzari. Comp. Riv. Cologni-Sbarra 21,15.

Belgio: Amo Luisa disperatamente. Corallo: «Totò terzo uomo». Eridano: «Atto di violenza». Grappa: «Margherita da Cortona». Radium: Ap. 15 Grandi spettacoli di Varietà e «Maschera di Zorro». V. Veneto: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard, Glenn Ford.

Astra: Ho incontrato amore, tec. Bernini: Chiavi della città, ... Excelsior: «Teresa» Pierangeli. Manzoni: 3 caballeros, tech., Disney. «Piccolo cuore» (a richiesta). Odeon: Primavera, J. Mc Donald. Star: «Vendetta di zingara».

Adua: «Paura fa 90». Varietà. Aurora: «Solo contro il mondo». Brescia: «7 ore di guai». Totò. Fortino: «Scarpette rosse», techn. Comp. Riv. Broccia-Bini 21,15. Nord: «Totò cerca moglie». Palermo: Non siate tristi per me. Sociale: Crociera di lusso, techn.

Colosseo: «Vendetta del ...». M. Montez, J. P. Aumont, Vitale. Italia: Torre bianca, techn. Valli. Moderno: «I cari parenti» e «Denaro e sangue» 2 films. Piemonte: «Ai vostri ordini signora» technicolor. Bob Hope. Spezia: ... del nord. Skelton.

Apollo: «Teresa» A. M. Pierangeli. Diana: «Sparviero del Nilo». Dora: «Anna» Silvana Mangano. Eden: O.K. Nerone. Chiari-Pamp.

OGGI ALLA RADIO